

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

Ordine del giorno:

1. iniziative da assumere in merito all'imminente approvazione del disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati;
2. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 13.00.

Il Comitato nomina

**Presidente:** Carlo Citterio

**Segretario:** Michele Ciambellini

Sono assenti i componenti: Ardita (presente alle 13.50), Creazzo, De Renzis, Di Grazia, Ferrando, Fiducia, Galli, Sinatra, Vanorio, tutti giustificati.

Sono presenti tutti gli altri componenti del CDC.

Il Presidente, alle ore 13.15, completato l'appello dei presenti e verificata la sussistenza del numero legale dà la parola al Presidente per la relazione introduttiva.

**SABELLI**

La riunione del CDC di oggi ha lo stesso oggetto di quella precedente. L'approvazione della legge di riforma della responsabilità civile è prossima. Negli ultimi tre mesi vi è stata l'assemblea generale di novembre, oltre a diverse audizioni dell'ANM in sede parlamentare ed iniziative delegate alle sezioni locali dall'Associazione.

Sono solo le ultime attività rispetto a quelle già poste in essere sul tema nei tre anni di attività della Giunta e del CDC. Occorre ricordare il lavoro svolto per evitare che fra i colleghi si diffonda la sfiducia rispetto alla possibilità di interloquire efficacemente sul tema. Quanto alle criticità della riforma mi riporto al documento già elaborato dalla Giunta con la collaborazione di Luisa De Renzis, disponibile sul sito web. E' un disegno di riforma a sostegno del quale sono stati spesi slogan assolutamente lontani dalla realtà. La riforma ha assunto, per questo, un peso simbolico, trasformando la riforma in un a battaglia contro la magistratura, con lo scopo di intimidirla prospettando anche la possibilità di azione risarcitoria diretta nei confronti del singolo magistrato.

Occorre, però, avere presente l'iter seguito dai lavori parlamentare sino a giungere al testo attualmente posto in approvazione, in modo tale da poter vedere quanti punti illegittimi e dannosi sono stati eliminati. Restano alcune importanti criticità. Tuttavia la relazione all'aula accoglie la tesi della ANM sul concetto di "travisamento".

Non vogliamo tutelare non stessi e non cederemo alla tentazione di una giurisprudenza difensiva. Occorre però denunciare i vizi della riforma. Alcuni chiedono forme di protesta clamorose: lo sciopero, l'astensione dalle attività di supplenza. Condividiamo l'indignazione che è alla base di queste richieste, ma non le proposte sopra richiamate. Citando Satta, m sarebbe uno sciopero "Malinconico", additato e percepito come la manifestazione di una casta che difende i suoi privilegi, una corporazione rissosa ed inaffidabile.

I profili di illegittimità già evidenziati nella relazione indirizzata alla Camera

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

dovranno essere ancora approfonditi; dovranno definirsi i limiti del concetto di travisamento per evitare che l'azione di responsabilità possa coincidere con gli atti di impugnazione.

Se la legge dovesse essere approvata, denuncieremo sempre gli abusi della stesa. I colleghi non saranno però lasciati soli di fronte a strumentalizzazioni della responsabilità civile ad opera della parte più forte ed aggressiva.

A fronte delle carenze del sistema e delle riforma non fatte, si vorrebbe mettere in discussione la stessa natura della giurisdizione, sempre più letta esclusivamente in termini esclusivamente economici. Al Capo dello Stato, cui abbiamo già chiesto udienza, vorremmo presentarci come custodi di questi valori. Si deve evitare che il magistrato sia lasciato solo, circondato dall'inefficienza del sistema.

L'ANM, se vorrà difendere lo stato giuridico del magistrato, dovrà continuare a difendere i principi della costituzione, nella consapevolezza della crescente complessità della funzione. L'ANM deve sottrarsi alle tentazioni che la condurrebbero ad essere limitata alla tutela di meri interessi di categoria.

### CITTERIO

La legge è connotata da aspetti gratuitamente puntivi, come il termine per proporre l'azione, oppure l'automatico inizio dell'azione disciplinare, l'abolizione del filtro ed altro.

Il punto è cosa fare oggi e adesso. Il dibattito dovrebbe riguardare essenzialmente questo. Significativo che in queste stesse ore l'Avvocatura veda reintrodotta le società di capitali senza soci professionisti: novità non in linea con l'esigenza di un'Avvocatura seria preparata e libera, che come tale aiuta il magistrato a giungere a decisioni più adeguate.

### SCHIRO'

A nome dei colleghi Amato, Ardita, Ferrando, Giorgetti, Pipeschi, oltre che mio, comunico la costituzione in seno al CDC del Gruppo di "Autonomia e Indipendenza", sulla base di un documento che deposito alla Presidenza e di cui do lettura.

### MICCICHE'

Mi dispiace che la nostra iniziativa di oggi sia additata come strumentale e divisiva. Solo a dicembre tutta MI chiedeva lo sciopero "bianco". Non vi è nessuna strumentalità nelle nostre proposte; c'è solo la consapevolezza che le iniziative già prese siano insufficienti. Della gravità della legge di riforma siamo tutti consapevoli. Nel suo parere la ANM chiedeva al Governo di rivalutare almeno due cose: il filtro e la tematica della difesa della libertà di interpretazione della legge. Inaudito che anche la mancata conoscenza della giurisprudenza comunitaria, nemmeno allegata dalle parti, sia causa di responsabilità del magistrato. Su questi temi la ANM non si è fatta sentire. Che la protesta si riduca alle giornate della giustizia e alle conferenze stampa è indifendibile. Noi proporremo anche oggi lo sciopero. Ma ci sono anche forme di protesta intermedie. In primis chiediamo l'astensione dall'attività giurisdizionale. In subordine, ogni iniziativa utile perché cessino le attività di supplenza scelte da ognuno di noi, individuandole per ciascuna funzione. Non applicare il codice di rito ci espone a responsabilità civile. Chiediamo che la GEC chieda incontro con il Presidente della Repubblica; che chieda al CSM di prendere iniziative per stabilire il carico esigibile e quindi i cd. standard di rendimento necessari per la valutazione di professionalità. Cita Livatino, che disse che la responsabilità civile finirebbe per premiare l'inazione anziché l'azione. La magistratura, quindi, deve uscire unita da questo grave problema.

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

DEPOSITA DOCUMENTO

CARRELLI PALOMBI

Saluta come nuovo segretario nazionale di Unicost. Il mio intervento è teso a promuovere un dialogo con tutti. Mi riconosco con forza nell'operato della GEC. Ritengo che le considerazioni del Presidente siano pienamente condivisibili. Il documento della ANM sul tema della responsabilità civile è ancora più approfondito di quelli in passato elaborati dal CSM. Il valore del filtro. Cosa fare oggi?

Occorre vedere da dove si è partiti con il testo "Buemi". Ci sono stati anche momenti peggiori di quello odierno. Quando scioperammo contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, lo facemmo perché si stravolgeva con legge ordinaria lo status costituzionale della magistratura.

Propongo che subito sia costituito un nucleo di lavoro che enuclei i profili di illegittimità costituzionale della legge e così trarre un documento da affiggere e leggere nelle aule nella giornata di martedì, vista l'urgenza. No ad una "citazione" del Capo dello Stato. Egli riceverà la GEC e lì saranno fatti presenti i profili di illegittimità costituzionale, sia che la legge sia stata approvata, sia che risulta ancora al voto dell'aula.

I carichi esigibili sono costruiti in una finalità difensiva rispetto al disciplinare e devono essere rivalutati anche in relazione al profilo della responsabilità civile.

SABATINI

Saluta come nuovo segretario nazionale del Movimento per la Giustizia-art.3. La politica ha come valori di riferimento la stabilità economica e la capacità mediatica. Mediaticamente additare la magistratura come responsabile di quello che non funziona paga molto, purtroppo. Restano, nella legge, profili di estrema criticità. Cosa fare? Alcune proposte citate da Loredana Miccichè servirebbero solo a dare sfogo alla rabbia. Dobbiamo evidenziare le inefficienze del sistema. Lo sciopero bianco finirebbe per scaricare sul personale amministrativo il disagio.

Migliori strumenti sarebbero: il coinvolgimento di altre categorie; denunciare il rischio per i cittadini di trovare un giudice che prenda la decisione meno rischiosa; un sistema di responsabilità equilibrato non ci vedrebbe contrari. Manca l'azione della politica necessaria per non lasciare il magistrato solo dinanzi alle inefficienze del sistema.

RACANELLI

Saluta come nuovo segretario nazionale di Magistratura Indipendente. Evidenzio un diverso punto di vista rispetto a quanto contenuto nel documento depositato dal collega Schirò. Sono affermazioni piene di mistificazioni. Sfido chiunque a dimostrare atti di ingerenza sui consiglieri di MI o sul Segretario di MI da parte di chicchessia. Abbiamo depositato un documento, le cui proposte sono state illustrate dalla collega Miccichè. Necessaria una protesta energica. Non potremo avere l'approvazione dell'opinione pubblica. Ma almeno lo sciopero sarebbe un segno fortissimo di protesta, necessario di fronte ad intervento che mina l'autonomia e indipendenza dei magistrati. Di fatto vi è il rischio che il magistrato eviti l'interpretazione della legge difforme da quella della Cassazione. Impensabile affidarsi al monitoraggio delle decisioni che deriveranno da questa legge. Non vi è mancanza di rispetto per il Presidente della Repubblica nel chiedere un incontro. Necessario smettere le attività di supplenza rispetto al personale amministrativo.

REALE

## **VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015**

---

Purtroppo abbiamo ancora una volta iniziato i lavori in ritardo. La ANM è esautorata dei suoi poteri. Non è vero che vi sia una spinta verso forme isteriche di proteste. Il Presidente della Repubblica dovrà intervenire, perché evidenti sono le illegittimità costituzionali della legge. La GEC ha licenziato un documento rinunziatario e poco democratico, remissivo ancor prima di discuterne in questa sede. La riunione del CDC è stata chiesta dai 12 membri "di opposizione". Le forme di protesta poste in essere non sono servite a nulla. L'assemblea del 9 novembre aveva chiesto ben altre forme di protesta. Dovrebbe essere proprio il Presidente a chiedere forme di protesta ben più gravi. La legge sottopone l'attività giudiziaria all'arbitrio della politica e delle parti.

Andremo a parlare con il Presidente della Repubblica come CDC o come singoli membri. Ci sono almeno 2 profili di evidente incostituzionalità. Riporto qui io deliberati delle giunte o delle assemblee ANM di Catania, Palermo, Catanzaro e Frosinone. Questo è il momento per definire la questione dei carichi esigibili. Lo sciopero: fu proprio il Presidente della ANM a regolamentarlo. Forse è un problema di collateralismo col ministro. Lo sciopero va fatto in qualunque sua forma. E' stata chiesta una forma di protesta seria. Ci vuole un comunicato unitario, fatto con responsabilità. Va dato un segnale forte.

### **ARDITA**

La posizione del nuovo gruppo di AI rispetto alle scelte della giunta è critica, rispetto alle ulteriori possibili forme di protesta che potevano essere utilizzate. Ancora oggi siamo divisi a causa della scelta che venne fatta anni fa in tema di sciopero. I carichi esigibili sono un'urgenza strettamente legata al tema della responsabilità civile. Lo sciopero, che costò l'unità associativa, oggi potrebbe essere adottato solo se vi fosse unanime consenso. Sarebbe la manifestazione della ritrovata unità associativa. Chiedo a Racanelli e agli altri colleghi se lo scopo dello sciopero richiesto sia quello di lacerare la magistratura.

### **SPINA**

Ci sono anche molte altre giunte locali che non hanno chiesto lo sciopero. Non credo che lo sciopero abbia alcuna utilità pratica e resterebbe solo una tutela di categoria. Probabilmente martedì la legge verrà approvata. Quando si critica l'operato della Gec e si valuta il dispositivo dell'assemblea generale si dovrebbe tener presente che il 9 novembre sul tavolo c'era il testo di legge Buemi, di rilevantissima maggior pericolosità, e non il testo che è stato poi licenziato dal Senato. Quindi, vuol dire che c'è stata tutta un'attività della GEC che ha eliminato l'azione diretta e molte altre criticità. Vanno fatte delle scelte responsabili. Potrebbe esserci unità di intenti quanto al tema dei carichi esigibili. Vanno trovati i temi pratici su cui essere uniti. Non credo allo sciopero bianco.

### **PICARDI**

Ringrazio il Presidente per la pronta convocazione del CDC. Siamo compatti nel giudizio negativo sulla riforma, anche se non nella scelta della reazione. I colleghi ci chiedono le forme di protesta più dure e noi dobbiamo ascoltarli. Ci sono scioperi storici che non hanno prodotto risultati ma comunque sono stati fatti.

### **MACCORA**

Il dovere di testimonianza esiste anche per l'attività della ANM. Anche in questo caso esiste. Negli organi collegiali, come il CDC, si deve rinunciare ad una parte delle proprie idee per tentare di raggiungere il valore della risposta unitaria in

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

momenti di particolare difficoltà. Quando venne deciso lo sciopero e Patrono si dimise, lo sciopero ebbe adesione dell'80 %. Siamo in un momento simile a quello, per la ANM. Si deve cercare di rappresentare tutti, prescindendo dal senso di appartenenza al proprio gruppo. I rapporti fra istituzioni dello Stato, quali siamo noi, non possono essere impostati come un duello di forza. Si deve trovare il modo migliore per fare contemporaneamente testimonianza e informazione. Vorrei un'iniziativa in cui la maggior parte dei magistrati possano riconoscersi. Molti pensano che lo sciopero bianco farebbe cadere tutto sul personale amministrativo. Molti sono contrari allo sciopero senza il rispetto del codice di autoregolamentazione. Ci sarà tutta un'attività da fare dopo l'approvazione. Che sarebbe importante fare unitariamente.

### CANEPA

La ANM andò in commissione Berselli per discutere l'emendamento Pini. Ogni nuovo governo mette in agenda la riforma della responsabilità del magistrato. Dobbiamo sapere interpretare il contesto storico, cosa che ho fatto come segretario giunte ANM e CDC. Mai come ora siamo stati tanto isolati. La relazione alla legge non nasconde gli intenti punitivi. Per questo dobbiamo essere uniti. Nessuno può arrogarsi il monopolio della protesta. Ho sempre aderito agli scioperi indetti dalla ANM. Ma oggi non ci sarebbe unanimità. E sarebbe un grosso danno. Mettiamo in mora la politica sui temi delle riforme e delle condizioni di lavoro.

### AMATO

E' la terza volta in circa un anno per discutere delle uniche riforme fatte sulla giustizia: status retributivo, ferie e responsabilità civile. Il CDC deve iniziare un'opera di decodificazione del linguaggio della politica. Comuniciamo che l'Europa non chiedeva questa riforma. Facciamo in modo che la gente si chieda se le riforme non servono a far funzionare meglio la giustizia, a che cosa servono ? I colleghi di MI sono consapevoli che non c'è il consenso diffuso nella base per indire uno sciopero. Ci opporremo a tutti i costi ad un sindacato alternativo.

INTERRUZIONE DEI LAVORI per consentire interlocuzione.

RIPRESA DEI LAVORI alle ore 18.43: 21 presenti

La presidenza dà atto del deposito di una mozione sottoscritta da Andrea Reale.

### REALE

Illustro la mia mozione. Facendo una sintesi delle iniziative di proposta votate da varie giunte o assemblee locali. Propongo inoltre la convocazione permanente del CDC sino a quando non sarà sottoposto al voto il ddl Buemi. Chiedo la votazione disgiunta delle proposte e dei documenti.

Viene dato atto dell'avvenuta presentazione di un documento da parte dei componenti dei gruppi CDC di Unità per la Costituzione e di AREA.

Il Presidente pone in votazione i diversi documenti e mozioni presentate.

DOCUMENTO 1) - MI: 4 voti favorevoli – 16 contrari – 1 astenuto

DOCUMENTO 2) - AI: 5 favorevoli – 12 contrari – 4 astenuti

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
22 FEBBRAIO 2015**

---

REALE chiede la parola per illustrare la richiesta di votazione disgiunta: su ciascun punto desidero che vi sia il voto nominale di ciascun componente del CDC;

DOCUMENTO Reale: votazione disgiunta diverse proposte: 9 favorevoli – 11 contrari – 1 astenuto

REALE: chiede di considerare le 8 proposte come 8 documenti separati; il Presidente respinge la richiesta essendo scaduto il termine di presentazione con l'inizio della votazione delle singole deliberazioni

IL collega Reale contesta la decisione, ritenendola contraria alle previsioni statutarie e si riserva di impugnarla dinanzi ai probiviri

DOCUMENTO Reale: 4 favorevoli – 14 contrari – 3 astenuti

SPINA: illustra il contenuto del documento UpC – AREA; il documento ribadisce la contrarietà alla riforma della responsabilità civile per tutti i motivi di cui alla relazione del Presidente; illustra le singole iniziative contenute nel documento che viene sottoposto all'approvazione del CDC

VOTI favorevoli 15; contrari 5 – astenuti 1.

Il CDC approva il documento presentato dai gruppi UpC-AREA

Roma, 22 febbraio 2015

Il Presidente  
Carlo Citterio

Il Segretario  
Michele Ciambellini



## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

### **Documento Autonomia & Indipendenza**

*(Depositato e allegato al Verbale riunione CDC del 22/02/2015)*

La prospettata riforma della responsabilità civile dei magistrati rappresenta solo l'ultima tappa di un processo che vede, oramai da qualche anno, il Governo impegnato in riforme volte sistematicamente a incidere sull'autonomia e indipendenza dei magistrati, nonché sul loro status economico e professionale.

L'intero sistema giustizia versa in grave crisi - non per colpa dei magistrati - e appare inadeguato a fornire tutela al cittadino in sede civile ed a contrastare in modo serio e credibile le diffuse forme di criminalità, fattori questi ultimi che, tra l'altro, costituiscono oggi anche un serio ostacolo alla ripresa economica del Paese. A fronte di ciò con inusuale celerità ci si è invece preoccupati prima, di ridurre le retribuzioni (riforma dichiarata poi incostituzionale), successivamente di ridurre (anzi provare a ridurre) le ferie dei magistrati ed ora, da ultimo, di prevederne forme più dirette di responsabilità civile tali da incidere significativamente sulla effettiva autonomia e indipendenza.

La giustificazione politica di tutte queste riforme è stata sempre ravvisata nel ritenuto adeguamento ad un modello di giustizia europeo.

In realtà le cose non stanno così.

Non è vero che l'Europa chiede forme più dirette e pressanti di responsabilità del singolo magistrato. La Corte di Giustizia Europea si è, infatti, limitata, solo a sollecitare una maggiore effettività nelle procedure previste per il riconoscimento delle responsabilità conseguenti alla errata applicazione del diritto comunitario ma sempre nell'ottica della responsabilità dello Stato membro, e non già del singolo magistrato e ciò perché:

- è in contrasto con il diritto dell'Unione europea una legislazione nazionale, come quella italiana, che escluda, in maniera generale, la responsabilità dello Stato membro per i danni arrecati ai singoli a seguito di una violazione del diritto sovranazionale imputabile a un organo giurisdizionale di ultimo grado, per il motivo che la violazione controversa risulta da un'interpretazione delle norme giuridiche o da una valutazione dei fatti e delle prove operate da tale organo giurisdizionale;
- è altresì in contrasto con il diritto dell'Unione europea una legislazione nazionale, come quella italiana, che limiti la sussistenza di tale responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave del giudice, ove una tale limitazione conducesse ad escludere la sussistenza della responsabilità dello Stato membro interessato in altri casi in cui sia stata commessa una violazione manifesta del diritto vigente.
- I principi affermati dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea si pongono sulla stessa linea della legge n. 117 del 1988, sia sul punto che è lo Stato a dover rispondere degli errori dei giudici,

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

sia sul punto che la responsabilità dello Stato per gli errori dei giudici si concretizza solo a seguito di una violazione «imputabile a un organo giudiziario di ultimo grado».

- Piuttosto - secondo le due sentenze della Corte di Lussemburgo - ciò che urta contro il diritto unitario, dei precetti contenuti nell'attuale art. 2 della l. n. 117/1988, è che il danno risarcibile provocato da un giudice non possa in alcun modo derivare anche da interpretazioni di norme di diritto o da valutazioni di fatti e prove (comma 2); e che, in casi diversi dall'interpretazione di norme di diritto o dalla valutazione di fatti e di prove, possano essere imposti, per la concretizzazione della responsabilità dei giudici, «requisiti più rigorosi di quelli derivanti dalla condizione di una manifesta violazione del diritto vigente»).

E', dunque, evidente che la riforma in itinere nulla ha a che vedere con quanto "ci chiede l'Europa".

Si tratta allora di capire quale sia il vero obiettivo di queste riforme

Se, in realtà, si punta ad una magistratura intimorita e addomesticata, se mai questo effetto dovesse essere raggiunto, le ricadute sul Paese, in termini di efficienza e credibilità, sarebbero facilmente immaginabili.

Siamo anche noi convinti della necessità di costruire un modello giustizia che sia in linea con quello degli altri paesi europei.

Ma le cose da fare sono evidentemente altre e per farle è sufficiente guardare all'Europa.

Occorre ad esempio:

- razionalizzare e semplificare i riti;
- rendere assolutamente non conveniente agire e resistere proditoriamente in giudizio;
- depenalizzare;
- modificare il regime della prescrizione
- garantire l'effettività della pena;

Ed invece, ci si preoccupa come visto di retribuzioni, di ferie e poi di responsabilità civile dei magistrati. Tutte cose che, lo si ribadisce, non hanno alcuna utilità per l'efficienza della giustizia ma servono a sviare l'opinione pubblica dalle reali responsabilità per la drammatica situazione della Giustizia in Italia: che è in queste condizioni per colpa delle inerzie della politica, e basta.

Venendo al merito della riforma della responsabilità civile, occorre rammentare che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 18 del 1989, ha affermato che "la previsione del giudizio di ammissibilità della domanda .... garantisce adeguatamente il giudice dalla proposizione di azioni "manifestamente infondate", che possano turbarne la serenità, impedendo, al tempo stesso, di creare con malizia i presupposti per l'astensione e la ricusazione."



## **VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015**

---

Con la sentenza n. 468 del 1990, la Corte costituzionale ha poi ricordato che “la mancata previsione nel contesto dell'art. 19 della legge n. 117 del 1988, di una norma a tutela dei valori di cui agli artt. 101 a 113 della Carta costituzionale determina vulnus – prima ancora che dei suddetti parametri – del principio di non irragionevolezza implicato dall'art. 3 della Costituzione”. La Corte ha concluso nel senso dell'illegittimità dell'art. 19, “nella parte in cui, quanto ai giudizi di responsabilità civile dei magistrati, relativamente a fatti anteriori al 16 aprile 1988, e proposti successivamente al 7 aprile 1988, non prevede che il Tribunale competente verifichi con rito camerale la non manifesta infondatezza della domanda ai fini della sua ammissibilità”.

La abolizione di un filtro di ammissibilità delle domande di risarcimento è quindi all'evidenza costituzionalmente illegittima.

L'introduzione del travisamento del fatto e delle prove in termini di incertezza rischia di creare altri gravi problemi.

Insomma, si tratta di modifiche in alcun modo accettabili.

Tanto più se proposte in un Paese come il nostro, in cui i magistrati sono lasciati praticamente soli, senza adeguate risorse materiali e personali, in condizioni di lavoro spesso disastrose, a gestire carichi di lavoro gravosissimi

Nonostante questo, i magistrati italiani sono tra i più produttivi d'Europa. Il dato emerge inconfutabilmente dai dati pubblicati, nell'ottobre 2010, nel noto Rapporto CEPEJ [Commission européenne pour l'efficacité de la Justice], che compara i sistemi-justizia nei 47 paesi che compongono il Consiglio d'Europa.

Ma si finge di ignorare tale dato.

Anzi la politica in questi anni è stata in grado di confondere le acque, lanciando all'opinione pubblica il messaggio che i ritardi della giustizia dipendevano dai magistrati, magari più propensi ad essere protagonisti nella vita politica piuttosto che a lavorare.

La verità è che i magistrati italiani, benché superproduttivi, per colpa di un sistema che la politica vuole inefficiente, non riescono a garantire processi di durata ragionevole e attraverso messaggi suggestivi vengono additati come i responsabili dei ritardi.

Ora, non è più possibile fornire alibi alla politica e ad un sistema che si è aggroviato su se stesso, per la scelta irresponsabile di demandare solo alla magistratura il controllo di legalità e la risoluzione dei conflitti economici-sociali.

E' giunto il momento di dire basta, di rifiutarsi di continuare a coprire responsabilità altrui e di assumere forti posizioni di protesta.

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

### CARICHI ESIGIBILI

I magistrati italiani devono denunciare pubblicamente la situazione attuale nel modo più semplice, assicurando, da ora in avanti, una produttività in linea con quella media realizzata in Germania, Francia e Spagna, paesi nei quali la laboriosità dei magistrati non è messa in discussione. Se le pendenze dovessero aumentare, sarebbero evidenti le inerzie del legislatore e del governo nell'affrontare il vero problema, che è costituito da una domanda di giustizia sempre crescente e da sopravvenienze annue ingestibili, frutto della scelta irresponsabile della politica di scaricare solo sulla magistratura il controllo di legalità e la risoluzione dei conflitti economico-sociali.

Chiediamo pertanto all'ANM:

- di individuare immediatamente, per singoli settori, la produttività media dei magistrati di Francia, Germania e Spagna
- di invitare tutti i magistrati italiani ad adeguarsi alla produttività media come sopra determinata;
- di sollecitare nuove riunioni di sezione e/o di ufficio (previste dalla circolare CSM del maggio 2012) per la rideterminazione dei carichi, non essendo ancora conclusi i procedimenti per la definizione per l'anno 2015 degli obiettivi di rendimento di cui all'art. 37 D.L. 98/2011, e ciò anche nei settori estranei alla disciplina dell'art. 37 (Procure della Repubblica e uffici giudicanti penali).
- di pretendere un intervento sul punto da parte del CSM, che dovrà "giustificare" questa rideterminazione dei carichi esigibili.

### 5) CESSAZIONE DELL'ATTIVITA' DI SUPPLENZA

In questa battaglia per il recupero della qualità e dignità del nostro lavoro e al fine di evitare di continuare a fornire ancora alibi alla politica, non possiamo sottrarci di ricorrere, come ulteriore forma di protesta, all'astensione dallo svolgimento, per un adeguato periodo di tempo, di qualsiasi attività di supplenza rispetto a funzioni non di nostra competenza.

### 6) TUTELA GIUDIZIARIA

In ogni caso, se la riforma della responsabilità civile dovesse essere approvata, sarà nostro dovere impegnarci per fornire ai colleghi ogni utile supporto, per sostenere le iniziative giudiziarie che si renderanno necessarie al fine di assicurare il rispetto dei principi costituzionali.

7) Confidiamo nell'unità dell'intera magistratura in questo difficile momento. Agiamo tutti insieme, senza contrapposizioni di parte, nell'interesse della Giustizia.

La difesa della Costituzione non può essere scambiata per difesa corporativa e richiede energia di intenti e compattezza di azione, che ci auguriamo possano venire da parte di tutte le componenti associative.

Occorre, dunque, una iniziativa forte dell'ANM, che sia realmente efficace e faccia comprendere le gravi conseguenze negative che deriverebbero dall'approvazione della riforma della responsabilità civile.

AUTONOMIA E INDIPENDENZA chiede pertanto:

---

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
22 FEBBRAIO 2015**

---

- a) la proclamazione dell'astensione dei magistrati dallo svolgimento di ogni attività di supplenza rispetto a funzioni non di loro competenza, per la durata iniziale di una settimana;
- b) l'immediata assunzione nelle sedi competenti di ogni iniziativa utile per la riduzione dei carichi di lavoro in linea con la produttività media realizzata dai magistrati in altri paesi europei, quali Germania, Francia e Spagna;
- c) l'assunzione da parte dell'ANM di tutte le iniziative di tutela giudiziaria dei magistrati, che si renderanno necessarie per assicurare il rispetto dei principi costituzionali in tema di autonomia e indipendenza.

*Roma, 22 febbraio 2015*

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

### **Documento Magistratura Indipendente**

*(Depositato e allegato al Verbale riunione CDC del 22/02/2015)*

Magistratura Indipendente ha chiesto la convocazione urgente del CDC per affrontare nuovamente il delicato tema della responsabilità civile dei magistrati.

La discussione per l'approvazione definitiva della legge di riforma è infatti fissata alla Camera il prossimo martedì, 24 febbraio.

La Corte di Giustizia, con la sentenza n. 173 del 13 giugno 2006, ha affermato la contrarietà al diritto comunitario di una legislazione nazionale che escluda, in maniera generale, la responsabilità dello Stato membro per i danni arrecati ai singoli a seguito di una violazione del diritto comunitario posta in essere da un organo giurisdizionale di ultimo grado tramite un'interpretazione delle norme giuridiche o una valutazione dei fatti e delle prove; successivamente, con la sentenza n. 379 del 24 novembre 2011, ha dichiarato che l'Italia, escludendo qualsiasi responsabilità dello Stato per i danni arrecati ai singoli dalla violazione del diritto comunitario che sia derivata dall'interpretazione di norme di diritto o dalla valutazione di fatti e prove effettuate da un organo giurisdizionale di ultimo grado e limitando tale responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave, ai sensi dell'art.2, commi 1 e 2, della legge 13 aprile 1988, n.117, è venuta meno agli obblighi imposti dal principio generale di responsabilità degli Stati membri per violazione del diritto dell'Unione da parte di uno dei propri organi giurisdizionali di ultimo grado.

La Commissione, a fronte del persistente inadempimento del nostro legislatore, ha avviato nei confronti dell'Italia una nuova procedura d'infrazione, ex art. 260, par. 2, del Trattato dell'Unione Europea.

La necessità di adempiere gli obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario ha, tuttavia, costituito l'occasione per prospettare un'ennesima riforma punitiva nei confronti dei magistrati.

Questa riforma non è imposta dall'Europa, che chiede solo che lo Stato risponda della violazione del diritto comunitario, non che ne rispondano anche i singoli magistrati, e non è funzionale al miglioramento del sistema giudiziario, che, al contrario, danneggia, in quanto rende vaghi ed incerti i presupposti della responsabilità civile del magistrato, con il rischio d'ingenerare una giurisprudenza "difensiva" e di trasformare l'azione di responsabilità in un ulteriore grado di giudizio in aggiunta a quelli già esistenti.

Come scriveva Lord Denning MR, nella sentenza "Sirros vs Moore" del 1974, il giudice "dovrebbe essere in grado di svolgere il suo lavoro in completa indipendenza e libero da paura. Non dovrà girare le pagine dei suoi libri con dita tremanti chiedendosi "se decido in questo modo potrò essere chiamato in giudizio per risarcire i danni?". Finché svolgerà il suo lavoro nella onesta convinzione di esercitare la giurisdizione, allora non dovrà essere sottoposto ad azioni legali per il suo lavoro".

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

Nell'ordinamento italiano, la responsabilità civile del giudice per i danni che cagiona nell'esercizio delle sue funzioni è prevista, in virtù dell'art. 28 della Costituzione, ma alle condizioni e con i limiti necessari alla tutela della sua indipendenza ed autonomia, come chiarito dalla Corte Costituzionale nelle sentenze n. 2 del 1968 e n. 26 del 1987.

In base alle attuali previsioni della legge 13 aprile 1988, n. 177, mentre è espressamente escluso che possa dar luogo a responsabilità civile l'attività di interpretazione di norme di diritto o di valutazione del fatto e delle prove, l'azione di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie è consentita esclusivamente nei casi di dolo, colpa grave e denegata giustizia; può essere proposta, fatta eccezione per i danni derivanti da reato, solo contro lo Stato, al quale è riconosciuta, in caso di condanna, la rivalsa, nei limiti di un terzo di un'annualità di stipendio, nei confronti del magistrato; è subordinata ad una valutazione, rimessa al tribunale in camera di consiglio, relativamente all'ammissibilità ed alla non manifesta infondatezza; può essere esercitata soltanto quando siano stati esperiti tutti i mezzi d'impugnazione e, comunque, quando non siano più possibili la modifica o la revoca del provvedimento; è sottoposta ad un termine di decadenza di due anni.

La proposta di legge, approvata dal Senato in data 20 novembre 2014 prevede la risarcibilità anche dei danni non patrimoniali cagionati dall'esercizio delle funzioni giudiziarie, prima limitata alla sola ipotesi di privazione della libertà personale; la possibilità che anche l'attività d'interpretazione di norme di diritto o di valutazione del fatto o delle prove possa ingenerare la responsabilità civile nei casi di violazione manifesta della legge o del diritto dell'Unione Europea; definisce quale "colpa grave", sicura ipotesi di responsabilità, il travisamento del fatto o delle prove; prevede inoltre l'allungamento del termine di decadenza, da due a tre anni; l'eliminazione integrale del filtro di ammissibilità; l'obbligatorietà, pena la responsabilità contabile, dell'azione di rivalsa da parte dello Stato nei confronti del magistrato; l'innalzamento della misura della rivalsa da un terzo alla metà di un'annualità di stipendio o, in caso di dolo, l'esclusione di ogni limite quantitativo; l'eseguibilità della rivalsa tramite trattenute sullo stipendio netto nella misura non più di un quinto, al pari di ogni altro dipendente pubblico, ma di un terzo.

La reazione a questo attacco ingiustificato all'autonomia ed all'indipendenza della magistratura è stata sinora blanda e del tutto inefficace.

Nessun fattivo seguito è stato infatti dato al deliberato dell'Assemblea Generale del 9 novembre 2014, che non ha escluso l'adozione di ogni iniziativa idonea a tutelare la dignità del magistrato, comprese eventuali azioni "di protesta".

I magistrati italiani hanno una delle produttività più elevate d'Europa e proprio per questo corrono il rischio di sbagliare o, comunque, a prescindere da un loro errore, corrono il rischio di essere aggrediti da un'azione risarcitoria della parte destinataria della decisione sfavorevole (è banale ricordarlo, ma è sempre almeno una per le migliaia di procedimenti affrontati).

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

Se la riforma sarà approvata, queste azioni potranno essere esercitate senza alcun filtro, in base a presupposti vaghi ed incerti, a condizioni deteriori e peggiori, per quanto concerne il limite della trattenuta sullo stipendio, rispetto a quelle degli altri dipendenti.

La riforma deve, quindi, essere osteggiata con forza e determinazione.

Magistratura Indipendente chiede, quindi, che il Comitato direttivo Centrale promuova:

ogni iniziativa utile perché cessino le attività di supplenza svolte quotidianamente da ogni magistrato, dando mandato alla G.E.C. per la loro specifica individuazione relativa a ciascuna funzione, consentendo l'effettiva applicazione del codice di rito, entro 15 giorni dalla data di oggi,

proclami l'astensione dall'attività giurisdizionale dando mandato alla GEC di individuare la data;

richieda un incontro al Presidente della Repubblica per esporgli le valutazioni della magistratura, anche in ordine ai profili di manifesta incostituzionalità, sulla proposta di riforma della responsabilità civile dei magistrati;

richieda con urgenza al CSM di procedere all'individuazione dei carichi esigibili al fine di preservare la dignità del lavoro giudiziario, diminuendo il pericolo degli errori derivanti dall'eccesso di produttività;

richieda al CSM di adottare i medesimi parametri ai fini definire i cd "standard di rendimento" utilizzati per le valutazioni di professionalità.

Auspichiamo che la Magistratura tutta si trovi questa volta coesa sulla proposta di una reazione forte e decisa alla riforma di prossima approvazione.

Vogliamo ricordare in proposito le parole che, qualche anno prima di cadere per mano della mafia, ha pronunciato Rosario Livatino: " non esiste atto del giudice e più ancora del pubblico ministero che possa dirsi indolore. Sarebbe quindi inevitabile ch'egli si studiasse, più che di fare un provvedimento giusto, di fare un provvedimento innocuo. Come possa dirsi indipendente un giudice che lavora soprattutto per uscire indenne dalla propria attività, non è facile intendere.. Egli si guarderebbe bene dal tentare vie interpretative inesplorate e percorrerebbe sempre la strada maestra fornita dalla giurisprudenza maggioritaria della Cassazione.. e quando poi la controversia toccasse affari o interessi di dimensioni eccezionali, ogni scelta diventerebbe veramente paralizzante..Questo è l'effetto perverso che può annidarsi nella proposta di responsabilizzare civilmente il giudice: essa punisce l'azione e premia l'inazione, l'inerzia, l'indifferenza professionale. Chi ne trarrebbe beneficio sono proprio quelle categorie sociali che, avendo fino a pochi anni or sono goduto dell'omertà di un sistema di ricerca e di denuncia di un reato che assicurava loro posizioni di netto privilegio, recupererebbero attraverso questa indiretta ma ancora più pesante forma di intimidazione del giudice la sostanziale garanzia della propria impunità" .

Il Gruppo di Magistratura Indipendente



MOZIONE DI VOTAZIONE IN MODO DISGIUNTO  
(avanzata dal componente del CDC Andrea Reale )

L'assemblea dei magistrati del 9 novembre 2014 ha deliberato lo stato di mobilitazione, non escludendo le ulteriori forme di protesta che si rendessero necessarie rispetto a modifiche della responsabilità civile che incidano sulla indipendenza ed autonomia della magistratura.

Quelle fino ad oggi attuate sono state inidonee a raggiungere lo scopo.

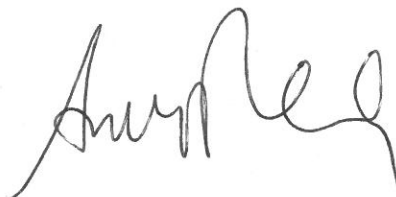
L'imminente approvazione del ddl Buemi sulla responsabilità civile, senza modificazioni sostanziali rispetto a quanto osservato dall'ANM e dal CSM, comporta la deliberazione di più energici e forti interventi della magistratura associata.

Il comitato direttivo centrale ha il dovere e la responsabilità di dare concreta attuazione alla citata delibera per difendere valori costituzionalmente garantiti nell'interesse dei magistrati e, soprattutto, della collettività destinataria del servizio giustizia.

E' necessario, pertanto, anche in esecuzione di quanto suggerito dalle sezioni territoriali dell'ANM, sottoporre a votazione del Comitato direttivo centrale, in modo separato, ciascuna delle seguenti iniziative di protesta:

- 1) La cessazione di indebite attività di supplenza da parte dei magistrati (ad esempio in materia di necessaria assistenza in udienza, tema che farebbe emergere in modo eclatante l'assoluta insufficienza del personale amministrativo). Per concordare e programmare detto genere di interventi si sollecita una rapida definizione delle forme di loro concreta attuazione, anche con la richiesta di collaborazione all'organo di autogoverno.
- 2) Un incontro urgente con il Capo dello Stato per rappresentare i plurimi profili di manifesta incostituzionalità della proposta di riforma della responsabilità civile e per chiedere un suo intervento a tutela della Magistratura. Un i
- 3) Incontro urgente con il plenum del CSM per interventi a tutela delle condizioni e della qualità di lavoro dei magistrati, possibilmente concordati con ANM, in particolare di studio e di attuazione concreta di carichi massimi esigibili di produttività, in linea con la media europea.
- 4) L'indizione di una o più giornate di astensione dalle udienze per illustrare anche ai cittadini i motivi della protesta contro una pseudo riforma della giustizia che si traduce in una intimidazione/normalizzazione dei suoi giudici e che ne mette a repentaglio indipendenza ed imparzialità.
- 5) L'adozione, sin d'ora, di tutte le iniziative legali, da parte dell'ANM, per impugnare nelle opportune sedi i provvedimenti applicativi delle norme adottate in via di urgenza dal Governo ed approvate dal Parlamento che evidenzino palesi profili di illegittimità, anche costituzionale, o dettati da intenti punitivi nei confronti dei magistrati e senza alcuna interlocuzione con la associazione che li rappresenta (ad es. in tema di ferie)
- 6) L'organizzazione di una manifestazione pubblica, da tenersi a Roma in piazza del Quirinale (dinanzi alla Consulta che sarà chiamata ad intervenire su una legge che presenta più di un profilo di incostituzionalità) od in altra pubblica piazza giudicata idonea allo scopo e promuovere, anche a livello locale, incontri con gli organi di stampa, convegni e tavole rotonde allo scopo di diffondere una corretta informazione sull'attività giudiziaria, informare i cittadini circa le condizioni in cui essa è svolta e promuovere la consapevolezza del valore imprescindibile dell'esercizio della giurisdizione in condizioni di indipendenza.
- 7) La convocazione in modo permanente del Comitato direttivo centrale, eventualmente con sedute simboliche anche davanti al Palazzo del Quirinale, per chiedere di essere ricevuti dal Capo dello Stato prima dell'approvazione del progetto di legge sulla responsabilità civile (da oggi fino a mercoledì).
- 8) La proposizione di un referendum consultivo tra gli associati ANM, come previsto dall'art 30, lettera o), statuto ANM, in via di urgenza al fine di consultare gli iscritti sulla opportunità di iniziative di protesta forti, inclusa l'astensione dalle udienze per uno o più giorni.

Roma, 22/2/2015



## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 22 FEBBRAIO 2015

---

### **Documento Unicost-AREA**

*(Depositato e allegato al verbale del CDC 22 febbraio 2015)*

La legge sulla responsabilità civile che sta per essere votata dal Parlamento (pur emendata di ancor più macroscopiche violazioni) continua a presentare aspetti di incostituzionalità, che l'ANM ha più volte denunciato: è stato eliminato il filtro di ammissibilità del ricorso (che non comprimeva affatto il diritto di azione, ma impediva il defatigante avvio di cause infondate per difetto dei presupposti); è stato inserito, come causa di responsabilità, il concetto di 'travisamento del fatto e della prova', così introducendo parametri di valutazione generici e avviando una sorta di infinito 'processo sul processo' (che la parte soccombente, soprattutto se quella economicamente più forte, potrebbe utilizzare strumentalmente per colpire il giudice che gli dà torto).

Abbiamo il dovere di segnalare con forza che questi meccanismi non producono efficienza, sono inutilmente punitivi nei confronti dei magistrati e appesantiscono il sistema.

La soluzione di tali questioni va da subito affidata a iniziative non di mera testimonianza, ma che consentano ad ogni magistrato di sentirsi tutelato nel suo status e nel quotidiano esercizio delle proprie funzioni.

#### **Per questo l'ANM DELIBERA**

Lo stato di mobilitazione per la settimana in cui verrà approvata la nuova normativa, sospendendo l'attività giudiziaria per il tempo necessario a presentare questo documento e illustrarne le ragioni;

L'indizione di conferenze stampa da parte della GEC e delle singole sezioni

#### **DELIBERA**

– di procedere -con l'aiuto delle giunte distrettuali e la collaborazione di tutti i magistrati-alla ricognizione di tutte le attività di supplenza svolte dalla magistratura, e quindi di denunciarle all'opinione pubblica e di chiedere al Governo adeguate soluzioni, monitorando periodicamente le specifiche risposte: in mancanza delle quali verranno decise le più efficaci e conseguenti forme di protesta, anche attraverso la sospensione di alcune delle individuate attività di supplenza per un periodo da determinare;

– di monitorare la prima applicazione della nuova normativa, con la collaborazione delle varie Giunte sezionali;

– di elaborare linee di tutela, individuali e collettive, in particolare per denunciare i profili di illegittimità costituzionale: costituendo apposito gruppo di lavoro al quale si invitano a partecipare tutte le componenti dell'associazionismo giudiziario;

– di segnalare al Legislatore le gravi ricadute che la normativa attuale potrebbe avere sulle organizzazioni interne, incentivando il ricorso agli strumenti dell'astensione e della ricsuzione;

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
22 FEBBRAIO 2015**

---

**PROPONE**

l'indizione di nuove riunioni di sezione o di ufficio, anche su sollecitazione delle giunte distrettuali, per la determinazione degli obiettivi di rendimento di cui all'art. 37 DL 98/11 in relazione a carichi di lavoro sostenibili, per tenere conto del nuovo testo sulla responsabilità civile e delle possibili ricadute in tema di responsabilità disciplinare

L'attenzione a questo specifico passaggio sulla responsabilità civile della magistratura non ci impedirà di continuare a chiedere alla politica di assumere le proprie responsabilità: perché affronti i veri problemi, che risiedono soprattutto in una domanda incontrollata di giustizia con sopravvenienze ingestibili, così scaricando il controllo di legalità e la risoluzione dei conflitti economico-sociali sui magistrati e sugli altri operatori di giustizia.